

In Quaresima col coronavirus

... Il tempo santo della Quaresima, che sta per iniziare, è segnato quest'anno da una comune preoccupazione per il "coronavirus" e, di conseguenza, da opportune misure restrittive adottate dall'autorità pubblica per evitare la diffusione del contagio; misure che si estendono anche alle celebrazioni liturgiche e soprattutto al rito del Mercoledì delle Ceneri.

Era prevedibile che questa situazione attivasse dei processi istintivi: paure, cattive interpretazioni, sospetti. Non mancano infatti i tentativi maldestri di ricondurre l'origine del fenomeno ad una presunta volontà punitrice di Dio, che circola da parte di cristiani evidentemente ignari della novità evangelica portata da Gesù. Così come, chi sfrutta sempre queste situazioni per attaccare i pastori della Chiesa, fa circolare accuse assurde verso i vescovi "igienisti" e troppo "compiacenti" nei confronti delle disposizioni emesse dalle autorità pubbliche, come potessimo giocare con le ordinanze e le normative sanitarie. E alcuni fedeli si accodano al corteo di chi rivendica la preghiera pubblica come diritto assoluto, alieno dalle condizioni concrete. Il buon senso, che è la forma più elementare dell'esercizio della ragione, in tali atteggiamenti sembra annebbiato: dimenticando oltretutto che la vera tradizione cattolica si distingue proprio per la profonda saldatura tra fede e ragione, divino e umano, grazia e natura.

L'attenzione però, piuttosto che a queste deviazioni, deve essere rivolta alle vittime e alle persone colpite dalla malattia, ai loro familiari e amici e a coloro che li stanno assistendo e curando. In questa occasione risalta una volta di più la disponibilità e il coraggio di medici, operatori sanitari, forze di sicurezza e di vigilanza, volontari, ministri delle comunità, istituzioni locali e statali. Siamo vicini con la preghiera alle vittime e ai loro cari. Proprio il legame tra preghiera e carità, per noi cristiani, esige maggiore impegno nell'invocare il Signore e contemporaneamente nel porre in atto tutte le attenzioni che possono ridurre il contagio. La deriva della leggerezza deve essere evitata al pari di quella dell'allarmismo. Il "bene comune" è sempre l'obiettivo da perseguire, anche adottando prassi che comportano sacrifici, come la rinuncia alle celebrazioni eucaristiche.

(dal Messaggio per la Quaresima di mons Erio Castellucci, Arcivescovo di Modena-Nonantola)